

IL PUNTO di Stefano Folli

Il premier alla verifica europea



È superfluo notare che l'attesa è ora per l'imminente incontro a Berlino fra Renzi e la cancelliera Merkel. Preceduto, va ricordato, da un colloquio a Parigi con Hollande da non sottovalutare. Perché il nostro premier, se vuole essere credibile nel ruolo che si è scelto (l'uomo che corregge e forse scardina l'austerità tedesca) ha bisogno quantomeno di alleati. **Continua > pagina 2**

Il carico sulle imprese

«Il carico fiscale sulle imprese andrebbe dimezzato per produrre uno shock: ma non ce la facciamo»

Oggi l'incontro al Quirinale

Il presidente del Consiglio al Colle per parlare di vertice Ue e delle trasferte a Parigi e Berlino

Renzi alla verifica della Merkel con l'esigenza di un'altra Europa



il PUNTO
DI Stefano Folli

Ma l'alternativa che piace anche agli Usa è lontana. E non può dipendere da un'Italia isolata

► Continua da pagina 1

Ne ha bisogno, ma è poco plausibile che li trovi da un giorno all'altro. Per ragioni storiche e politiche. Se non altro, il neo premier italiano dovrà prima dimostrare di saper rilanciare l'economia in casa propria. Dovrà, per così dire, conquistare l'Europa con la bontà delle sue ricette che un noto esponente della vecchia sinistra, Fausto Bertinotti, definisce "social-liberiste" (e pazienza per la sfortunata assonanza con i "social-fascisti" contro cui si scagliava Stalin, ossia i socialdemocratici che non si piegavano a Mosca: di Bertinotti non si può certo dire che abbia nostalgia stalinista).

In altre parole, al di là di qualche frase di

circostanza a Parigi, Renzi sa di doversi presentare alla Merkel armato solo della propria simpatia. In termini politici la svolta italiana può suscitare attenzione e persino qualche applauso di incoraggiamento; ma non fino al punto di fare del nostro presidente del Consiglio, da un giorno all'altro, il leader dell'Europa mediterranea contrapposta all'Europa nordica. Il solo pensarla sarebbe ingenuo. Purtroppo tale impossibilità rende ancora più fragile la posizione di Roma: quella che un editoriale del *Financial Times* elogia parlando di un premier che «inizia a invertire la rotta delle politiche dell'austerità». Questa sembra la linea anche oltreoceano. Tutto ciò che contribuisce ad alzare il coperchio della strana scatola in cui è custodito lo spirito dell'Unione secondo l'ottica della Merkel, è benvenuto. L'opposto di quello che hanno pensato e pensano, almeno fino a oggi, i tedeschi. Ecco perché il viaggio di Renzi a Berlino assume un particolare significato. I due precedenti premier italiani nella fase post-berlusconiana, Monti ed Enrico Letta, non incontrarono certo la Merkel con l'idea di contestarne i principi, forse perché si sentivano interpreti di un'idea classica del rapporto con l'Europa.

Con Renzi tutto cambia, se vogliamo dar credito a quello che vediamo e sentiamo. Renzi ha spezzato una lancia a favore degli Stati Uniti d'Europa, la vecchia posizione federalista che riconduce ad Altiero Spinelli ed è stata per anni la bandiera italiana nella Comuni-

tà, prima di essere abbandonata in nome del realismo. Oggi Renzi torna a utilizzarla per distinguersi dall'Europa a guida tedesca. Il che getta nuova luce sul piano anti-crisi esposto mercoledì a Palazzo Chigi. Perché quel progetto, per essere credibile, ha bisogno di un'Europa diversa, non più legata all'ideologia dell'austerità e non più succube del dogma dei parametri (a cominciare, si capisce, dal 3 per cento in rapporto al deficit).

Renzi vorrebbe uscire dalla gabbia teutonica, ma ovviamente non può: nel senso che in solitudine non è in grado di fare quasi nulla. Non può nemmeno rischiare di apparire velleitario; o peggio di essere punito dall'Unione per aver violato i trattati. Certo, l'idea di Europa che Renzi ha in mente piacerebbe agli americani come piace agli inglesi; ma la tradizio-

ne della nostra politica europea (interrotta in parte solo da Berlusconi) va proprio nel senso opposto, tende all'intesa stretta con la Germania e con la Francia. Vedremo lunedì a Berlino cosa farà il premier. Se si limiterà a spiegare alla Merkel le misure economiche, sperando di ottenerne la benevolenza. Ovvero se metterà sul tavolo, con il coraggio un po' incosciente che non gli manca, la prospettiva di un'Europa che percorre un'altra strada, più solidale e volta all'integrazione politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsole24ore.com